

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

7
BIANCA DI BELMONTE

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1830

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXIX



B

AVVERTIMENTO

Il soggetto è tolto da una Novella di Le-Sage inserita nel suo famoso *Gil Blas*: e questa Novella è troppo conosciuta perchè l'autore del Melodramma si dilunghi a raccontarla. Null'altro gli sembra dover dichiarare, che il foglio di cui fa dono all'amante il giovane principe, gli è un foglio bianco da lui sottoscritto con animo ch'ella di proprio pugno vi stenda la promessa fattale di collocarla sul trono: la qual cosa era difficilissima a dirsi chiaramente, e in due versi. Quanto ai difetti che nel componimento si rinvengono, e non saran pochi, giova avvertire esser questo un lavoro giovanile dell'autore.

PERSONAGGI

ENRICO, figlio di Manfredi, e nipote di Ruggiero,
ambidue re di Sicilia

Signora CARLOTTA UNGHER.

LEONZIO, gran cancelliere del regno

Signor ANTONIO TAMBURINI.

BIANCA di lui figlia, amante di Enrico

Signora ENRICHETTA MERIC-LALANDE
Accademica Filarmonica di Bologna.

SIGGERO, gran contestabile

Signor GIO. BATTISTA RUBINI.

COSTANZA, figlia del re Ruggiero

Signora MARGHERITA RUBINI.

IRENE, damigella di Bianca

Signora TERESA RUGGERI.

BOEMONDO, confidente di Costanza

Signor LORENZO LOMBARDA.

CORI e COMPARSE

Grandi del Regno — Guardie reali
Dame e Damigelle — Vassalli di Belmonte
Soldati.

L'azione si rappresenta in Sicilia, parte in Belmonte,
castello di Leonzio, e parte nella reggia di Palermo.

(L'epoca è del XII secolo)

MUSICA DEL MAESTRO SIG. LUIGI RIESCK

Le Scene sono nuove
eseguite dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

Inventore e Compositore de' Balli Grandi

Signor HENRY LUIGI

Compositore del primo Ballo Comico

Signor CHERUBINI ANTONIO

Primi Ballerini serj

Sig.^a Samengo-Brugnoli Amalia - Sig. Samengo Paolo - Sig.^a Conti Maria

Primi Ballerini

Signor Mathieu Enrico - Signora Besozzi Angiola

Primi Ballerini per le parti

Signori Ramacini Antonio - Conjugi Bocci - Trigambi Pietro

Primi Ballerini per le parti giocose

Signori Aleva Antonio - Vienna Carlo

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori Baranzoni Gio. - Masini Luigi - Rubini Pietro - Milani Antonio

Signore Novellau Luigia - Gabba Anna - Terzani Catterina

Altri Ballerini

Signori Borresi Fioravanti - Cipriani Pietro - Ponzoni Giuseppe

Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Giuseppe

Croce Gaetano - Morganti Luigi

Signore

Ramacini Gio.^a - Braschi Eug.^a - Scanagatti Carolina - Calabresi Cecilia

Ballerini per le parti

Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica ed aggiunto - signora MONTICINI TERESA

Allievi EMERITI dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Vaghi Angiola, Cazzaniga Rachele, Romani Giuseppa

Braghiera Rosalba, Pizzi Amalia, Turpini Virginia

Signori Grillo Gio. Battista, Casati Tommaso, Della Croce Carlo

Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Braschi Amalia,
Opizzi Rosa, Pozzi Angiola, Trabattoni Anna, Filippini Carolina,

Aureggio Luigia, Molina Rosalia, Cafulio Giuseppa, Oggioni Fel.

Frassi Carolina, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Monti Elisabetta

Gabba Adelaide, Padditi Carlotta, Superti Adelaide, Serié Franc.

Conti Carolina, Merli Teresa, Anselman Carolina

De-Nazzari Vincenza, Bellini Teresa, Angiolini Silvia.

Signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone

Colombo Benigno, Gramigna Giovanni

Ballerini di Concerto

N. dodici Coppie

Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO — Sig. BECCALI GIUSEPPE.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Gaccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO — Sig. THOMAS GIUSEPPE.

Professore d' Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Maestro Direttore dei Cori
SIGNOR BRUSCHETTI ANTONIO

Editore della Musica
SIGNOR RICORDI GIOVANNI

Macchinista
SIGNOR PAVESI GERVASO

Attrezzisti
SIGNORI FORNARI GIUSEPPE e FIGINI CARLO

Direttrice della Sartoria
SIGNORA CERVI ROSA

Capi Sarti
Da uomo Sig. ROSSETTI ANTONIO
Da donna SIGNORI MAJOLI ANTONIO e ORSINI GIUSEPPE

Berrettonaro
SIGNOR PARRAVICINI GIOSUÈ

Parrucchiere
SIGNOR BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori
Sig. ALBA TOMMASO — Sig. ABBIATI ANTONIO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamento di Bianca: da un lato porta segreta,
che mette alle stanze d' Enrico.

(è l' alba)

BIANCA è seduta ad un tavolino, ENRICO è a' suoi piedi
col viso appoggiato alla di lei mano.

Bian. Sorgi, deh! sorgi... è presso
A scoprirci il Sol.

Enr. Ah! pria ch' io parta,
Giura che in ogni evento
Ti serberai fedele al nostro amore.

Bian. Oh! Enrico!... E il genitore...
Che da Palermo, il sai, m' adduce in breve
Il destinato sposo!...

Enr. Ei mi educò qual figlio, egli è pietoso.
Sa poi che in sen mi scorre
Il sangue de' suoi re, che al soglio avito,
Spento che sia Ruggier, salir poss' io.
Dal campo ov' or m' invio
Per di lui cenno, tornerò, mia vita,
Ove sia d' uopo, ad ogni tuo richiamo.
Che paventar puoi tu?

Bian. Tutto... ma t' amo.

T' amo, e l' amor ch' io sento,
Vince ogni mio timor . . .
Giuro in qualunque evento
Fido serbarti il cor.

Enr. Un sacro giuramento
Da me ricevi ancor.
Sol nel mio sen fia spento,
Sol colla vita, amor:

(odesi da lontano suono di trombe)
Bian. Squillan le trombe . . . il segno
Del tuo partir si diè . . .

Enr. Della tua fede un pegno
Ch' io rechi almen con me. (Bianca si
toglie dal collo un monile, da cui pende un ritratto, e a
lui lo porge. Enrico lo bacia affettuosamente)

a 2 Dolce oggetto di speranza,
Sul tuo sen riposi ognor:
E sia pegno di costanza,
Come pegno egli è d' amor.

(ripiglia il suono e più da vicino: il giorno è chiaro. Enrico parte per l'uscio segreto. Bianca va incontro alle sue Damigelle, ch' entrano frettolose)

SCENA II

BIANCA, Damigelle ed IRENE.

Coro Bianca! Bianca! . . . d' evento improvviso
Noi voliamo a recarti l' avviso.
Con un forte drappello di squadre
Giunto è il padre.

Bian. Egli! . . . come? . . . perchè?

Coro ed Irene

Nel castello, nel popolo ancora
La cagion del viaggio s' ignora,

Sol si sparge che in lutto è la corte,
Che la morte - si piange del re.

Bian. Si corra . . .

Dam. Arresta; e mira.
Di te venirne in traccia
Il prence e il genitor.

SCENA III

LEONZIO, ENRICO e dette.

Bian. (correndo incontro al padre) Padre!

Leon. (stringendola al seno) Mi abbraccia.

(breve silenzio. Bianca è tremante)

Non temer: non è d' affanni
Mia venuta a te foriera:
Reco il vanto a te primiera
Di prostrarti al regio piè.
Nel fratel de' tuoi prim' anni,
Bianca, onora il nostro re. (guidandola
a prostrarsi ad Enrico)

Enr. Ah! che fai? . . . mi fosti ognora (rattenendoli)
Padre tu, tu dolce suora;
Nè obbliar poss' io dal soglio
L' amor suo, la tua bontà. (sottoscrive un
foglio bianco, e lo presenta a Bianca)

Ne sia pegno in questo foglio;
Meco Bianca regnerà. (Bianca lo prende, ed
è vivamente commossa)

Leon. (Che mai scopro?)

Bian. (Io son confusa.)

Enr. Taci, o Bianca? . . .

Leon. (a Bianca severamente) Ebben! . . .

Bian. Perdono.

Se dubbiosa, incerta io sono,
È sorpresa . . . amor . . . dover . . .

Ecco il foglio . . . il prendi . . . e n' usa ,
Padre amato , a tuo voler. (Leonzio prende
il foglio , e rimane pensieroso)

Bian. ed { (Ei tace , e medita
Enr. { Cupo , severo.)
Leon. { (Oh ! quale io penetro
Fatal mistero !)
Enr. { (O ciel ! riprenditi
Il trono , il serto ,
Se deggio perdere
Il mio tesor.)

Bianca

(In sen mi palpita
Il core incerto :
Maggior ridestasi
Il mio timor.)

Leonzio

(Il mio rimangasi
Pensier coperto :
Per poco a fingere
Prosegui , o cor.)

SCENA IV

Guardie reali e detti.

Coro Del regno il Contestabile
Si appressa a queste porte :
Piena di folto popolo
È del castel la corte.
Vieni : ogni cor desidera
Offrirti omaggio e fè.
Enr. Andiam . . . ma pria rispondere ,
Rassicurar mi dèi . . .
Leon. Saran di padre e suddito ,
Signore , i sensi miei :
Pensier di te più degno
Per or sia quel del regno.
Mi segui , e mostra ai popoli
La loro speme in te.

Enr. Addio : t' affida , o Bianca.
Bian. Signore ! . . . (il cor mi manca . . .)
Enr. Resta , e riposa in me.
(lieta musica)

*Tutti**Leonzio e Coro*

Odi i festivi cantici
Alto eccheggiar d' intorno :
Questo di festa e giubilo ,
Questo di gloria è giorno :
L' amante cor dei sudditi
Vola d' innanzi al re.

Enrico e Bianca

(Odo i festivi cantici
Alto eccheggiar d' intorno :
Questo di speme e giubilo ,
Questo di gloria è giorno :
Ma sento , oh Dio ! che l' anima
Contenta appien non è.)

(Enrico e Leonzio partono col corteggio)

SCENA V

IRENE e BIANCA

Bian. » Oh ! Irene ! (gettandosi nelle di lei braccia)
Ire. » Tu sospiri ?
» Ti reggi appena ! - In questo dì felice ,
» Che di Sicilia al trono amor ti guida ,
» Qual segreto cordoglio il cor ti preme ?
Bian. » È svanita in un punto ogni mia speme.
» Vedesti il padre ? In quel sembiante io lessi
» La mia sventura . . . Ai regii nodi avverso
» Me lo palesa ogni suo detto assai ,
» Il suo stesso tacer.

- Ire.* " Che dici mai?
 " Qual genitor potria
 " Tal genero sdegnar? Troppo, mel credi,
 " Eccede il tuo timore.
- Bian.* " Ah! non sai di qual tempra egli abbia il core.
 " Fermo ne' suoi propositi,
 " Ragion non avvi, nè potere in terra
 " Che nel distolga. Destinata altrui
 " È la destra di Bianca, e altrui fia data.
- Ire.* " Destra da un re bramata,
 " Chi può togliere a un re? Non fia Leonzio
 " Fermo così che al suo voler non pieghi.
- Bian.* " Non io lo spero, se non cede ai prieghi.
- Ire.* " Padre d'amore, il sai,
 " Fu Leonzio ad Enrico: egli al tuo fianco
 " Lo educava qual figlio ...
- Bian.* " E qual fratello
 " Ei m' imponea d'amarlo ... Oh! non sapea
 " Quant' oltre trascorrea
 " L'amor d' Enrico e il mio. Per quel segreto
 " Adito ascoso a me venia non visto
 " L'amato prence, e da' colloqui nostri
 " Alimento prendea la cieca speme,
 " Che d'eterno dolor ne fia sorgente.
- Ire.* " Ma pura, ma innocente
 " In voi serbossi la scambievol fiamma,
 " E il destin la permise: ad essa ancora
 " Fia che il destin sorrida.
- Bian.* " Ah! fossi tu verace! (abbracciandola)
- Ire.* " Al re ti affida. (partono)

SCENA VI

Parco con gradinate che mettono al palazzo di Belmonte. In fondo amena campagna.

SIGGERO e LEONZIO

(escono da parti opposte e s'incontrano)

Leon. Sigger!

Sigg. Mi abbraccia. Del real corteggio
 A precedere i passi, e intrattenerti
 Per poco in libertade, anzi che altrove
 Il mio dover mi tragga, amor mi muove.

Leon. Ben festi ... Ed io del pari a rintracciarti
 Sollecito venia. Non sian perduti
 Questi istanti, o Sigger.

Sigg. Che fia? m'inganno?

O turbato sei tu?

Leon. Di questo giorno
 Gl'inaspettati eventi hanno sconvolta,
 Agitata quest'alma.

Sigg. Ah! parla ...

Leon. Ascolta:

Ami tu Bianca?

Sigg. E il chiedi?

Più della vita io l'amo.

Leon. E a stringer pronto
 La sua destra sei tu? qualunque inciampo,
 Che si opponga, sprezzar?

Sigg. E dubitarne

Potria Leonzio? L'universo intero
 Fra me sorgesse e lei,
 Sì, l'universo disfidar saprei.

Leon. Ebben ... la man di Bianca,
 Pria che si oscuri il dì, stringer tu dèi,
 E tener le tue nozze a ogn' uom celate,

E la corte lasciar, fin che concesso
Io non t'abbia il ritorno...

Sigg. Oh! qual mistero!
Che immaginar degg'io?

Leon. Nulla per ora...
Tutto un giorno saprai...

Sigg. Ah! Leonzio! ti spiega...

Leon. Io dissi assai.

Sigg. Tal per te nel mio pensiero
Si destò scompiglio orrendo,
Che me stesso non intendo,
Non ardisco interrogar...
Ma rispetto il tuo mistero...
Ma i sospetti in me raffreno...
Tu, Siggero, hai stretto al seno,
Nè a Sigger tu puoi mancar.

Leon. Nobil cor, da me tradita
La tua fè giammai non fia.

Sigg. Dimmi sol che mal gradita
Non sarà la fiamma mia...
Di' che Bianca... (odesi lieta musica)

Leon. Taci, taci...

Dal castel già muove il re.

Sigg. Ah! d'un detto mi compiacci...

Leon. Bianca è tua: riposa in me.

Sigg. Il più bello, il più sereno
De' miei di brillar vegg'io:
Il più tenero desio
Del mio cor si coronò.

Stringi pur d'un regno il freno,
Sali al trono, o re beato;
Se di Bianca il cor mi è dato,
Più che re mi crederò.

Leon. (Fingi, o volto, fingi almeno
Il seren che in cor non ho.)

(la musica si è fatta sempre più vicina: comincia a comparire
il corteggio. Leonzio e Siggero vanno incontro al re.)

SCENA VII

Escono i vassalli di LEONZIO, uomini e donne spargendo fiori e recando ghirlande: intanto difilano le truppe, e si schierano: viene quindi ENRICO in mezzo a LEONZIO e a SIGGERO, preceduti e seguiti da Uffiziali e Cavalieri.

Coro

Donne Di verdi fronde e fior - spargiamo il suolo;
Esprima il nostro amor - un voto solo:
Viva il re! viva!

Uomini Sul trono serberà - memoria forse,
Che la sua prima età - felice corse
In questa riva.

Tutti E avrà desire ancor - fra tanti onori,
Di quei che il nostro amor - ingenui fiori
A lui nutriva.
Viva il re! viva!

Sigg. Sire, non mai più bello
Mi parve il grado che mi è dato in corte,
Com'or che amica sorte
Mi concede recar al regio piede
Della Sicilia i voti e la sua fede.

Enr. Nobil Sigger, mi è dolce
Mirar te nunzio della mia ventura:
Fidanza è a me sicura
Di fortunato regno
Gli auguri udirne da guerrier sì degno.

Sigg. Sire!...
Enr. Mi abbraccia; e il mio real potere
Da te cominci... Qual favor più brami
Chiedi, e dato ti fia.

Sigg. Favor mi è pieno
L'avermi stretto il mio signore al seno.
Vieni, e Palermo rendi

Lieta di tua presenza, e reca in trono
Le sublimi virtudi a cui ti crebbe
Ne' giorni di sventura
Il miglior de' vassalli in queste mura.

Enr. O mio secondo padre,
O Leonzio, mi è dolce udir tue lodi
Sulle labbra de' prodi. - Al fianco mio
Nella reggia sarai com' eri un giorno
Nel tranquillo tuo tetto; e me regnante
Col senno reggerai, come col senno
Mi reggesti fanciullo e in basso stato.

Leon. Regna, o prence, e al tuo regno arrida il fato.
(Enrico parte con tutto il corteggio. Ricomincia il canto
del Coro; i vassalli di Belmonte accompagnano il re
spargendo nuovamente fiori e corone. Quando il luogo
è sgombro ritorna indietro Leonzio.)

SCENA VIII

LEONZIO, indi BIANCA

Leon. Olà! Bianca a me venga. — Omai svelarle
Il suo destin degg' io. — Ciel! con qual core
Distruggerò la sua più cara speme,
E volgerò la sua letizia in pianto?
Eccola — A me soltanto
Favelli onore, e taccia al suo cospetto
La tenerezza mia...

Bian. Padre?

Leon. Ti appressa, e m'odi.

Bian. (Oh ciel! che fia?)

Leon. Meco fra pochi istanti
A Palermo verrai; ma pria prometti
Che altro voler tu non avrai che il mio.

Bian. Sommessà a te son io,
E amante figlia, il sai...
Per dubitarne or tu che chiedi mai?

Leon. Sciogliere il re tu stessa
Dell' incauta promessa — e in questo foglio
Che imprudente segnò, scrivere i sensi
Ch' io detterò, tu dèi.

Bian. Quai sensi! oh ciel!

Leon. Sensi d' onore e miei.

Ad impossibil nodo
Più non pensar; a non vietati affetti
Dar loco io ti vedrò.

Bian. Come.

Leon. A Siggero

Destinata è tua mano.

Bian. A Siggero!

Leon. Il giurai.

Bian. Giurasti in vano.

Leon. Invan giurai! che ascolto? E donde nacque
Sì strano ardire in te? Stolta! sì tosto
Di regina il linguaggio
Usar sai tu, che al genitore istesso
Udir lo fai primiero? —
Il padre tuo già sfidi?

Bian. Ah! non è vero.

Prego solo... a te piangendo
Del mio duol pietade imploro:
Amo Enrico, Enrico adoro,
Fuor di lui più ben non ho.

Da te vita e morte attendo;
Proferisci, e obbedirò.

Leon. Sventurata! al cor mi scende
Il tuo pianto, il tuo lamento:
Il più sacro giuramento
Obbliar potrei per te...

Ma la sorte ne dipende
Dello Stato, e insiem del Re.

Bian. Deh ! ti spiega . . .
Leon. Ancor per poco
 Il mistero ascoso resti.
Bian. Deh ! favella.
Leon. Orribil fuoco
 Di discordia desteresti . . .
 Forse Enrico , Enrico istesso
 Tu vedresti afflitto , oppresso,
 Detestar il dì funesto
 Che ti diede la sua fè.
Bian. Giusto ciel ! che arcano è questo ?
Leon. Lo saprai . . .
Bian. Son fuor di me.

a 2

*Leonzio**Bianca*

Per queste lagrime	Dalle tue lagrime
Che dal mio cuore	Misura il cuore
Paterno amore	A quanto orrore
Spremendo va,	Incontro va.
Virtù riprendi ,	Deh ! cor mi rendi ,
Con me t'arrendi	Deh ! mi difendi
All' invincibile	Da sì terribile
Necessità.	Fatalità.

Bian. Ma forse inevitabile
 Non è destin sì rio . . .
 Forse t'inganni . . .
Leon. Ahi ! misera !
 T'illude il tuo desio.
 Odi . . . Se il ver ti dico ,
 Se giova al ben d' Enrico ,
 A far che taccia amore ,
 Bastante avrai virtù ?
 Rispondi.
Bian. Oh mio dolore !
Leon. Ed esitar puoi tu ?

a 2

Leon. Guai se cotanto debole
 Fosse il tuo cor pur anco !
 Omai m'irriti e provochi ,
 Omai pietà vien manco.
 Quel che non può il consiglio
 Il mio voler farà.
Bian. Deh ! padre mio , perdonami ,
 Pietà di me pur anco !
 Come al dolor resistere
 Se ogni sperar vien manco ?
 Un ben mi sforzi a perdere
 Che il mondo intier non ha. (partono)

SCENA IX

Interno della Reggia , apparsa per l' incoronazione
 del Re. Trono da un lato.

COSTANZA e BOEMONDO

Boe. Non paventar : tu sei
 Nella tua reggia ancor. Udisti Enrico ?
 A te benigno e amico
 Pur dianzi favellò.
Cos. Sì . . . più benigno
 Che non potea sperarlo
 Figlia di prence che gli tolse il trono
 Io lo trovai . . . perciò tremante io sono.
Boe. Tremante , allor che tutto a te promette
 Il favore del giovane reale ?
Cos. Steril pietà , che tale
 Pur sarebbe il favore ,
 Nè vo' , nè chiedo.
Boe. E che mai brami ?

Cos.

Il core.

Ah! mi compiangi ... Fin d' allor che il padre
Lo allontanò fanciullo
Dalla reggia natia, dolce pensiero
Di lui restommi nella mente impresso:
Il rivederlo adesso,
E sì gentil trovarlo, in me raccese
Maggior l' affetto antico ...

Boe. Giovine, e ornata di virtù cotante,
Che ottener non puoi tu? Sicilia intiera
Brama vederti, e spera,
A fianco al suo signor... Anzi d'intorno
Voce si sparge che del padre istesso...

(musica)

Cos. Odi: giunge qualcun.

Boe. Calmati: è desso.

Pria che del regio serto
Cinga Enrico la fronte, udir fra poco
Al cospetto dei Grandi ei dee l'estrema
Volontà di Ruggiero; e tutta omai
Si raduna al solenne atto la corte.
Vieni, fa cor.

Cos. Deh! mi seconda, o sorte.

SCENA X

Grandi, Dame, Soldati; indi ENRICO, LEONZIO, BIANCA,
IRENE, COSTANZA e BOEMONDO

Coro

1 Lo vedeste? gli splende sul ciglio
Il valor de' Normanni potenti.
2 L'intendeste? di senno e consiglio
Son forieri del labbro gli accenti.

1 Ei fia prode, e i nemici del regno,
Gli empj Mori, punire saprà.
2 Ei fia giusto, e difesa e sostegno
A virtude, a innocenza sarà.
Tutti Di felice, ed in candida pietra
Da segnarsi nei fasti più cari,
Mille giorni precedi nell'etra
Scintillanti e sereni del pari,
Benedetti da un popolo intero,
Salutati con voci d'amor. (esce Enrico ec.)
Vieni, e il serto del prode Ruggiero
Per te brilli di lustro maggior.

(dopo che tutti sono collocati al loro posto)

Leon. Principe, Grandi, e voi,
Fidi guerrieri, in sì festivo giorno
Raccolti al soglio intorno, ecco lo scritto
Che negli estremi istanti a me commise
Il morente Ruggier. Devoti udiamo,
E d'adempir giuriamo,
Qual s'ei vivesse, il suo voler supremo.

Tutti Noi lo giuriam — Leggi.*Leon.* Ascoltate.*Bian.* (Io tremo.)

(Enrico è sul trono. Leonzio e Siggero sono in mezzo seduti ad un tavolino. Bianca e Costanza sono di fronte ad Enrico nel corteggio delle Dame. I Grandi stanno d'intorno. - Silenzio)

Leon. (legge)

*Pria che per sempre al sole io chiuda il ciglio,
Al ben del regno, io re, così provvedo:
Mio successore di Manfredi il figlio,
Enrico, eleggo, e a lui lo scettro io cedo.
A prevenir del regno ogni scompiglio
Ch'ei sia consorte di Costanza io chiedo.
Dov'ei ricusi la sua destra, impero
Ch'ella succeda ai dritti miei. — Ruggiero.*

Enr. (Che intesi!)

Cos. (Oh! mio contento!)

Bian. (Oh! mio destin funesto!)

Enr. Questo del rege spento
Dunque è il volere?

Leon. È questo.
Esso previene i voti
De' popoli devoti;
Esso il desio previene
Del tuo, del nostro **CUOR.**

Coro Sarà l'augusto imene
Pegno di pace e amor. (silenzio)

Sigg. De' tuoi fedeli in viso
Mira il contento espresso:
Colmalo omai tu stesso,
Non differir di più...

Enr. Al nuovo dì... (esitando)

Leon. Compito
Fia delle nozze il rito:
Questo in tuo cuor deciso,
Questo promesso hai tu.
Grandi, la sua promessa,
A voi con gioia io leggo. (cava la carta
sottoscritta da Enrico, e da lui consegnata a Bianca, e legge)
*Costanza a sposa eleggo,
Ne impegno la mia fè.*

Enr. Io! (sorgendo)

Leon. Lo rammenti?

Enr. (scendendo dal trono) Io!... cessa.
Porgi quel foglio a me:
(tutti si alzano sorpresi. Silenzio)

Tutti

Enr. (Bianca di propria mano
Potea segnar tai note!
Ella tradir mi puote!
Consorte altrui mi fa!

Bian. Ah! sperar fede è vano;
Fede in amor non v'ha!
(Resister tento in vano
Al duol che il sen mi scuote:
Reggere il cor non puote
A tanta crudeltà...
Sento che a brano a brano
Straziando amor lo va.)

Leon. (Ciel, d'un amore insano
Restin le smanie ignote!
L'ira che il sen gli scuote
Acqueta per pietà.
Il suo miglior sovrano
In lui la patria avrà.)

Sigg. (Qual turbamento arcano
Cos. Tanto ingombrar lo puote?
Coro Quali dubbiezze ignote
Fra sè volgendo va?
Cielo! il timor sia vano
Che palpitar mi fa.)

Sigg. Che mai pensi? a che sospendi
Questo auspicio del tuo regno?
Enr. (Fingi, o cor, e tempo attendi
Opportuno al tuo disegno.)
Dalla man che scrisse il foglio (con forza si-
mulata)
Non dissente, o Grandi, il cor.
Te, mia sposa, adori in soglio (a Costanza)
Tutto il regno spettator. (porge la mano a
Costanza con risoluzione. Bianca dà un grido e sviene)

Bian. Ah! (abbandonandosi fra le braccia delle dame)

Tutti Che avvenne?

Enr. Bianca! (accorrendo a lei)

Leon. Altrove (trattenendolo)

Sia guidata.

Sigg. e Cos. Oh! Dio!

ATTO PRIMO

Sigg. (Che ascolto ?)
Coro Non temer, respira e muove. (intorno a Bianca)
Leon. Ogni sguardo è in te rivolto. (piano ad Enrico)

Enr. Ah! rivolto il mondo intero (con somma Brama, o crudo, al mio dolor. passione)

Coro Che mai dici ?

Sigg., Cos. (Oh! ciel! fia vero ?)
Bian. Padre!... oh! padre! (rinviene)
Leon. (Or via fa cuor.) (sostenendola)

a 6

Enr. Tristo dono mi fece Ruggiero
 Di corona funesta, abborrita.
 (Qual favella !)
Sigg. (Scoperto è il mistero.)
Leon. (Ogni speme in un tratto è sparita.)
Bian. Mi lasciate del core l' impero,
Enr. Mi rendete la pace, l' amor.

Bianca, Leonzio e Siggero

Si smarrisce, si perde il pensiero:
 In tumulto, in tempesta è il mio cuor.

Tutti

Ah! d' un giorno che nacque sereno,
 Come fosco il meriggio risplende!
 Ah! forier di più tristi vicende
 Della notte prevedo l' orror.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio, da cui si scorge da un lato parte del Palazzo con loggia praticabile; dall'altro veduta del Tempio.

BIANCA e LEONZIO

Leon. Nascondi il duol. Degna di me ti mostra
 Qual fosti all' ara. Di Sigger la sposa
 Omai non deve altro nutrire affetto
 Che quello del dover. Fra pochi istanti
 Pronti i destrier saran che di Belmonte
 Ti guidino alla rocca; e già Siggero
 Per cenno mio gli affretta.
 Seco io ti lascio. (per partire)

Bian. Ah! per pietade, aspetta.
 Mal ferma io sono... ho duopo
 Del tuo conforto ancor.

Leon. Taci... Si appressa
 Lo sposo tuo. Guai se a destar col pianto
 Alcun giungessi nel suo cuor sospetto! (parte)

SCENA II

SIGGERO e BIANCA.

Bian. Lassa!... Come frenarmi al suo cospetto?
Sigg. Bianca!... tu tremi? sbigottita, altrove

Torci lo sguardo? Che pensar degg' io
Di questo tuo tremar?...

Bian. Ahimè!...

Sigg. Rispondi,

Che pensarne degg' io?

Bian. Che non vi è stato più ~~crudo~~ del mio.
Va... mi rendesti, o crudo,
Pienamente infelice.

Sigg. Io?... qual favella?

Io spenderei la vita
Per far lieta la tua... Sovra ogni cosa
T' amo, t' adoro, in terra: e questo giorno
Che a te mi unisce, il più beato estimo
Di tutti i giorni miei.

Bian. Ah! se gentil tu sei,
Come il tuo dir promette... ah! se ti cale
Del tuo, dell' onor mio, spezza il legame
Che coi più tristi e più sinistri auspici
A me ti unisce.

Sigg. Io lasciar te! che dici?
Bianca! nel cor mi hai fitto
Acuta spada... Ardi... pur troppo il vedo...
Avvampi d' altra fiamma... Un cor mi desti,
Un cuor non tuo.

Bian. La destra sola io diedi;
La destra sola... Era d' Enrico il core.

Sigg. E Leonzio... il sapeva!! Oh! mio furore!

Vendicherà la spada
Del padre tuo l' inganno:
Il mio crudele affanno
Tregua nel sangue avrà. (per partire)

Bian. Deh! che primiera io cada (supplichevole)

Dal tuo furor colpita!

La rea cagion punita

Del tuo dolor sarà.

Sigg. Amor ti chiedo, o barbara,
Amor, non sangue, io voglio...
Tu m' odii...

Bian. Ah! no, non t' odio...

Divido il tuo cordoglio...

Io prego il ciel pietoso

De' tuoi del mio riposo;

Chieda che il cor cambiarmi

Gli piaccia sol per te.

Sigg. E tu potresti amarmi...

Quale speranza in me!

a 2

Vieni... da questa involati

Per te funesta Corte:

Mi avrai benigno e tenero

Padre, fratel, consorte...

Del mondo intier dimentico,

Sarò felice ancor.

Bian. Cessa... pietà sì nobile

Rende il mio duol più forte:

Sposa miglior tu meriti

Che non ti diè la sorte...

Io non potrei che lagrime

Darti per tanto amor.

(Odesi lieta musica: vedesi nell' atrio difilare
il corteggio reale e scendere dalla loggia)

Bian. Cielo!!

Sigg. Mi segui

Voci di dentro Al Tempio!

Ite, plaudite, o cuori:

Fronde spargete e fiori

De' regii sposi al piè.

Viva Costanza, esempio

D' eterno amore e fè!

(Bianca è immobile attenta ai canti. Siggero l'osserva com-
mosso: tutto in un tratto Bianca si scuote con somma
agitazione)

Bian. { Deh partiamo... deh! mi guida.
Mi difendi da me stessa...
Son tremante, sono oppressa...
La ragion mi abbandonò.

Sigg. { Sventurata!... a me t' affida...
Nel mio sen io t' offro pace...
Più fedele, più verace
Protettore a te sarò.

a 2

(Ciel, che vedi a quale affanno
Il mio cuor si trova in preda,
Dammi tu, perch' io non ceda,
Il valor che in sen non ho.) (partono)

SCENA III

Segue da lunge a difilare il corteggio, e si odono ancora ripetere le acclamazioni del Coro. Entra intanto LEONZIO.

Leon. Ella partì... respiro...
Compiuto è il mio dover. — Oggi io ti diedi
Tal prova, o patria mia,
D' amor, di fè, che memorabil fia.
Seconda, o ciel, l' intento; e fa che il prence
Vano non renda il generoso sforzo
D' un suddito fedele,
Di sua ventura e di sua gloria amico.

SCENA IV

ENRICO, e detto.

Enr. Pur ti ritrovo!

Leon. In queste stanze, Enrico!

Enr. Sì, teco ancor.

Leon. Nè al Tempio vai? nè i voti
Corri a compir del regno?

Enr. Il regno, o padre,
Il regno già mi pesa.

Leon. Ah! cessa... È questo
Il guiderdone de' sudori miei?

Enr. Odimi: fermo sei
Nel tuo proposto ancor? Vuoi tu compito
Il sacrificio mio?

Leon. La tua gloria, il tuo ben solo vogl' io.

Enr. Ogni mio bene, o crudo,
Ogni mio bene è Bianca: abbia Costanza
Della Sicilia il soglio.

Leon. Oh! sconsigliato!
Bianca tel serba. Ella, di te più saggia,
Della necessità cede all' impero:
Ella è sposa a Sigger.

Enr. Sposa!... a Siggero!
No, non è ver... sì perfido
Meco non fosti... Il giura...
Tu taci!... Intendo, o barbaro;
Piena è la mia sventura...
Ah! dal mio fianco scostati,
Morte tu desti a me. (con tutto l' affanno)

Leon. Giunge il corteggio... ah! principe!
Figlio! ritorna in te.

SCENA V

Coro e detti.

Coro Vieni, o Sire: impaziente.

Già ver te Costanza move.

Enr. Ah! non venga a me presentè... (seguendo
Ah! qualcun mi guidi altrove... impetuoso)
Questo è giorno sventurato,
Di dolore e non d' amor.

Coro Quali accenti!
Leon. Ah! forsennato!
Enr. T' allontana.
Coro Qual furor!
Enr. Ogni bene è a me rapito . . .
 Sono oppresso, son tradito . . .
 Mi abbandona un' infedele . . .
 Mi delude un traditor.
 Ah! non v' ha dolor crudele
 Che si eguagli al mio dolor.
Coro (Ciel! che avvenne? In quest' istante,
 Tal delirio! smanie tante!)
Leon. (Oh! qual colpo inaspettato
 Di Costanza al nobil cor!)
Enr. Questo è giorno sventurato
 Di dolore e non d' amor. (parte furibondo)

SCENA VI

Cortile nel castello di Belmonte.

SIGGERO solo.

Io la possedo alfin . . . Ma possederla
 In tal guisa che valmi? — Oh di funesto
 Delle mie nozze; mai non fossi giunto
 Se le tue gioie esser dovean sì brevi,
 Se nell'ira e nel duol finir dovevi! —
 Che mai farò? Lasciarla
 Nè vo', nè posso. E in odio a lei sapermi,
 E il suo pianto veder forse poss' io?
 Sì lo potrò: del mio
 Barbaro stato l' amarezza provi
 Ella che al lutto mi dannò primiero. —
 Chi rapido si appressa? — Il re!

SCENA VII

ENRICO, e detto.

Enr. (entrando frettoloso, si arresta) (Siggero!)
Sigg. Tu qui, Signor!
Enr. Io v'era
 Quasi in natal mio tetto
 Per lunga età . . . Non tu così, nè mai.
Sigg. Or io qui stommi, e sai
 Qual io vi stia.
Enr. Qual rapitor.
Sigg. Qual uomo
 Crudelmente ingannato e vilipeso.
Enr. Chi più di me, chi fu tradito e offeso?
 Ma non sarà compiuto
 Il tradimento. — Bianca ov' è?
Sigg. Di Bianca
 Prender pensier soltanto a me si aspetta.
Enr. Vederla io vo'.
Sigg. Giammai. Te, e lei rispetta.
Enr. La vedrò: non avvi al mondo
 Chi vietarlo a me s'attenti,
 Sgombra il passo, e l'ire ardenti
 Tu rispetta del mio cor.
Sigg. Le compiango; e duol profondo,
 Duolo estremo in me ne sento . . .
 Ma sfidarle io non pavento
 Per difendere l' onor.
Enr. Tu minacci!
Sigg. Solo io fremo.
Enr. Sgombra il passo.
Sigg. Il chiedi invano.
Enr. Trema alfin.
Sigg. Io mai non tremo.
Enr. Tu morrai per questa mano.

SCENA VIII

LEONZIO con seguito, e detti.

Leon. Vi arrestate — Oh! quale eccesso!
Qual trasporto di furor!

Sigg. Tu l'hai desto.

Enr. Sì; tu stesso.

a 2 Te ne appaga, traditor.

Leon. Traditor! — Tal nome io merto,
Non da voi, da me soltanto.
Per serbarti il regio serto (ad Enrico)
Condannai mia figlia al pianto:
Mille affetti io t'immolai (a Siggero)
Per serbarti la mia fè.

Non vi resta, ingrati, omai
Che vibrar l'acciaro in me.

a 3

Enr. Tu mi togliesti, o barbaro,
Un ben maggior del trono;
Non v'ha nel regno un misero,
Com'io per te lo sono:
Più d'ogni reo colpevole
Per tua cagion sarò.

Sigg. Tu mi facesti, o perfido,
Il più funesto dono;
Per te tradito e vedovo,
Appena sposo, io sono:
Nome per te fra gli uomini,
Nome d'infamia avrò.

Leon. Io l'ingannato, o barbari,
Il vilipeso io sono.
Non a due cor magnanimi
Fidai la figlia e il trono:
Questo cader nel sangue,
L'altra nel duol vedrò.

(un momento di silenzio)

Deh! se alcun dritto ancora
All'amor tuo mi avanza,
Vola a placar Costanza,
Provvedi al regno e a te.

Enr. Alla novella aurora
Mi rivedrà Palermo:
Qui quel che in mente ho fermo
Intenderai da me.

Sigg. Come?... e un sol tetto?...

Leon. (interrompendolo) Affrenati:

V'entra l'onor del re.

a 3 (O smanie terribili
Che in sen mi fremete,
Per poco tacete,
Calmatevi ancor.)

Io stesso non oso
Del cor tempestoso
Squarciare le tenebre,
Scoprire l'orror.)

(partono)

SCENA IX

Appartamento di Bianca come nell'Atto primo.

(È notte)

Damigelle, indi BIANCA ed IRENE.

Coro Poichè una volta ancora
Sotto il paterno tetto
Nel virginal suo letto
Ella si giace,
Tregua le dian brev'ora
I mesti suoi pensier;
La lascino goder
Sonno di pace.

Ire. No, non mi parto... Il tuo pallor mi è prova
Che tranquilla non sei.

Bian. Vanne... io ten prego...
Sono appieno tranquilla: al mio destino
Rassegnata mi vedi, e a sostenerlo
Sento il mio cuor capace,
Se cambiarne il tenor al ciel non piace.
Ite, fedeli amiche,
Ite al riposo; a me pietoso il sonno
Darà sollievo, io spero; e più serena,
Più lieta sorgerò forse all'aurora.
Addio...

Ire. Cielo!... tu speri? e piangi ancora!

Bian. È l'ultima lagrima
Di un misero amore
Che spira, che muore,
Che speme non ha.
Lasciate che scorra
Furtiva, tacente;
E il core dolente
Sollievo ne avrà.

Ire. e Coro Deh! soffri...

Bian. Lasciatemi.

Ire. e Coro Deh! sentici...

Bian. Addio.

Per me non temete:
Più lieta son io.
Foriero a quest'alma,
Di pace, di calma
Il sonno che invoco
Fra poco - sarà.
E forse d'imagini
Serene e ridenti
Per pochi momenti
Il cor pascerà.

Ire. Non menta il sorriso
e Coro Che chiami sul viso;
Nè annunzi la calma
Che l'alma - non ha. (Irene e le dami-
gelle partono)

SCENA X

BIANCA, indi ENRICO.

Bian. Eccomi sola alfin... Prorompi adesso,
Disperato mio cuor; spezzati in seno
Prima che spunti il Sol, pria che mi tragga
Ad altre stanze il mio dover nemico.
Qui morte io voglio. (esce Enrico non visto dall'in-
gresso segreto)

Enr. (inoltrandosi) E morrà teco Enrico.

Bian. Cielo!... (alzandosi)

Enr. Sommessa parla...

Non ti tradir.

Bian. Tu in queste soglie!.. Ahi! crudo!

Chi ti conduce a me?...

Enr. Duolo, furore!

Di disperato amore.

Tutte le smanie.

Bian. Forsennato! e vuoi?...

Enr. Morir, s'altro non posso, a' piedi tuoi.

Bian. Scostati... fuggi... Di Costanza sposo
Che speri tu?

Enr. Sposo a Costanza! Ingrata!

Libero io sono ancor.

Bian. Libero!

Enr. Il sono:

Per te rinunzio al trono...

All'onore per te...

Bian. Libero! Ed io...

Non sai?...

Enr. So ch' eri mia... tutt' altro obbligo.
Barbara! in queste soglie,
In quest' ora fatal, che promettesti?
Che mi giurasti tu?... parla.

Bian. Giurai
Fido serbarti il cor... e tel serbai.

La mia destra ha sol Siggero,
Crudo il padre a lui la diede:
Il mio cuore ei non possiede,
Tuo viveva, e tuo morrà.

S' io t' amai, fra poco, io spero,
La mia morte a te dirà.

Enr. Ah! crudel, non fia la morte
Prova a me che fida sei.

Viver meco, e franger dèi
Il poter che altrui ti dà.

Ah! se il vuoi, la nostra sorte
Lieta e dolce ancor sarà.

Bian. Sciagurato! tu deliri.

Enr. Ardo, avvampo...

Bian. Oh! ciel! mi lascia.

Enr. Ch'io ti vinca, o al piè ti spiri.

Bian. Sorgi, fuggi...

a 2 Oh! cruda ambascia!

Bian. Non volermi sventurata
Più di quel che il ciel mi fa.

Enr. E tu pur, crudele, ingrata,
Senti pur di me pietà.

a 2

A quel pianto, a quegli accenti
Non resiste il cor tremante...
Perch' io regga in tale istante
Nuovo cuore, o ciel, mi dà. (dopo alcuni
momenti di silenzio)

Bian. Odi... Ahimè, .. suon di passi accorrenti...
Non m'inganno... qualcun ti sorprese...

Enr. Vien... mi segui... c' involi alle genti
Quell' uscita a noi soli palese.
Pel segreto sentiero coperto,
D' ond' io venni, salvarti potrò. (apre la porta.

Si presenta Siggero)

Bian. Ah!
(dà indietro atterrita)

Enr. Sigger!!

SCENA ULTIMA

SIGGERO, indi LEONZIO, famigli, uomini, donne, e detti.

Sigg. Traditor! t'ho scoperto...
La vendetta i tuoi passi esplorò.
Ti difendi... (snuda la spada: Enrico si pone in di-
fesa, Bianca si frappone)

Bian. Ah! soccorso!... pietade!
Enr. Ti allontana.

Sigg. Furente son io. (si battono)
Bian. In me sola volgete le spade,
In me sola... Ah! * Son morta.

* (frapponendosi, Siggero la ferisce.)

Enr. e { (al di lei grido volgendosi sbigottiti) Gran Dio!

Sigg. Ciel!! che vedo?

Leon. Oh! spettacol d' orrore!

Coro Padre!...

Bian. Figlia!!...

Enr. e { (correndo a Bianca) A' tuoi piedi morrò.

Sigg. Il mio sangue espiato ha l' errore.

Bian. Bianca!.. Bianca!.. Oh! sventura... spirò.

Tutti

(CALA IL SIPARIO)

